

Taglietto fiscale solo di 2 miliardi

Pochissimi soldi nella Manovra per alleggerire le imposte: probabile una mini-sforbiciata del cuneo per le imprese
In alto mare pure la legge delega: neanche questa settimana arriverà in Cdm. E comunque entrerà in vigore nel 2023

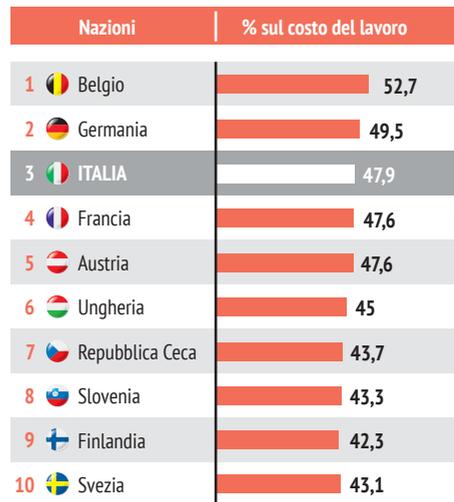
TOBIA DE STEFANO

■ Non più tardi due mesi fa, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, sentito in audizione sulla riforma fiscale presso le Commissioni Finanze di Camera e Senato, era stato molto chiaro su un punto. Aveva spiegato ai parlamentari che il sistema fiscale «necessita di una riforma ampia e organica... Quindi non è una buona idea cambiare le tasse una alla volta». Puro buon senso, come non essere d'accordo. Il problema è che arrivati a metà settembre, a pochi giorni dalla presentazione della nota di aggiornamento del Def (27 settembre) e dall'approdo in Consiglio dei ministri della delega fiscale, il governo sembra andare in tutt'altra direzione.

Nella prossima Manovra di soldi disponibili per tagliare le tasse ce ne sono ben pochi: al massimo si arriverà a 2,5 miliardi. E la maggioranza si appresta ad accapigliarsi per capire come spenderli. L'ipotesi più gettonata è quella di un taglio mirato del cuneo fiscale. Secondo *Il Sole 24 Ore* nel mirino dovrebbe finire la Cassa unica assegni familiari, un onere a carico dei datori di lavoro. I favorevoli a quest'ipotesi evidenziano che costa solo due miliardi e oltre a dare respiro alle imprese darebbe una mano anche alle famiglie che pagano il contributo per badanti e collaboratori domestici. Ma siamo sempre lì. Parlia-

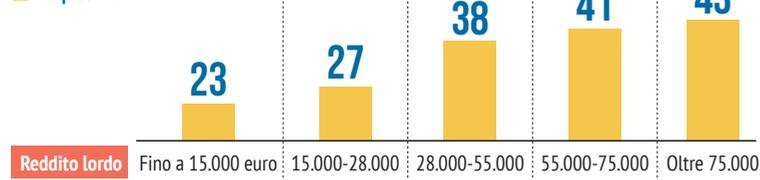
IL CUNEO FISCALE E LE ALIQUOTE IRPEF

Peso delle tasse e dei contributi sulla retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti, anno 2018



Com'è adesso l'Irpef

■ Aliquota %



Il concetto di progressività

Fascia bassa
Fino a 15.000 euro



dei contribuenti totali

2,26%
di tutta l'Irpef

Fascia MEDIA
28.000-55.000 euro



dei contribuenti totali

57,8%
di tutta l'Irpef

Fascia ALTA
Oltre 100.000 euro



dei contribuenti totali

19,35%
di tutta l'Irpef

L'EGO - HUB

mo di un aiutino e soprattutto di un'ipotesi.

TERZA ALIQUOTA

Le altre che circolano riguardano un primo passo verso la riforma dell'Irpef: nel mirino ci sarebbe la terza aliquota, quella del 38% tra 28mila e 55mila euro. Tagliarla di un punto costerebbe circa 3 miliardi. E l'abolizione dell'Irap che verrebbe assorbita nell'Ires. Alla faccia della riforma

organica. È vero che dalla Finanziaria ci si poteva aspettare qualcosina in più, ma è altrettanto chiaro che la vera riforma è prevista nella delega fiscale. Che però entrerà in vigore solo nel 2023 e che è ancora in balia dei veti dei partiti. Si sa che una bozza doveva arrivare in Consiglio dei Ministri entro il fine settimana, ma molto probabilmente non se ne farà nulla. Le ultime parlano di «ulteriori approfondimenti» in corso. La verità è che ci si sta accapigliando sulla riforma del ca-

tasto. I capitoli sono i soliti. Riduzione e semplificazione delle aliquote Irpef. Taglio o addirittura eliminazione dell'Irap e intervento sul cuneo fiscale. Si torna al punto di partenza, continuando a non avere certezze. L'unica sicurezza da un lato è che si vuol agire sul ceto medio e dall'altro che ci saranno interventi pro-imprese.

Mancano ovviamente indicazioni sulle coperture (si torna a parlare di nuovo catasto) e sull'ammontare complessivo della riforma.

Che succederà? Non lo sa nessuno. Qualche sufferimento lo dà Matteo De Lise, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti.

NUOVI SCAGLIONI

In primis sull'Irpef: «Andrebbero rimodulati gli scaglioni e ridotte le aliquote. Si potrebbe iniziare a considerare i coefficienti familiari di reddito e premiare le famiglie numerose, così da incentivare anche la crescita demografica». E poi sulla semplificazione fiscale che vuol dire anche ridefinizione del calendario: «Oggi sono troppi gli adempimenti e alcuni si sovrappongono, elaboriamo una quantità incredibile di dati che molto spesso nemmeno l'Agenzia delle Entrate riesce ad analizzare compiutamente. La quantità infinita di scadenze rende difficile anche l'attività di consulenza dei commercialisti».

Consigli, magari non richiesti, che però arrivano da chi tutti i giorni ha a che fare con la materia. Molto più dei Cinque Stelle che ieri puntavano il dito sullo stralcio del magazzino della riscossione: «È il momento di risolvere questo problema che appesantisce la macchina e non dà incassi. Abbiamo proposto anche una nuova rottamazione delle cartelle per garantire ossigeno a imprese e contribuenti in uscita dalla crisi».